

TEOLOGIA MORALE FONDAMENTALE

MAURIZIO CHIODI, *Teologia morale fondamentale* (= Nuovo Corso di Teologia morale, 1), Queriniana, Brescia 2014, 570 pp.

Dopo la pubblicazione del Nuovo Corso di Teologia Sistemática, la casa editrice Queriniana ha affidato alla direzione di Maurizio Chiodi e Pier Davide Guenzi, la produzione di un Nuovo Corso di Teologia Morale in sette volumi. Questo testo rappresenta il primo libro dell'opera.

In apertura si dichiara che «questo volume è il frutto di vent'anni di insegnamento della morale fondamentale». Da questa origine e dalla natura della collana in cui si inserisce, discende la doppia intenzionalità dichiarata dall'Autore: «lasciandoci interrogare dalle grandi domande che "toccano" la coscienza dell'uomo, il testo eccede l'ambito di un semplice manuale e per questo vorrebbe sottrarsi ad una esposizione meramente manualistica. Ciononostante, sarà necessario confrontarsi con gli autori che ci hanno preceduto, per presentarne le teorie, nel modo più rispettoso del pensiero di coloro con cui di volta in volta entreremo in dialogo. Questa attenzione didattica ci porterà a dare molto spazio a citazioni e note, proponendo anche ulteriori rimandi bibliografici e approfondimenti teorici» (p. 5). La prima linea, che potremmo definire più sistematica, è riconoscibile nel punto prospettico assunto da Chiodi per rileggere tutte le categorie classiche della teologia morale fondamentale. Dai primi capitoli dedicati all'analisi della comprensione moderna e contemporanea del vissuto morale del credente, l'Autore ricava infatti quella che egli considera «la questione» della teologia morale oggi: la necessità di

ritrovare «le ragioni del volere» nell'intimo legame ermeneutico che queste abitano tra la Verità Rivelata e la storicità dell'uomo a cui la Rivelazione si rivolge. Da questo punto prospettico viene anche la scelta di articolare le diverse parti della ricerca in modo originale rispetto alle comuni introduzioni alla teologia morale: l'analisi dello sviluppo storico della disciplina è posto infatti prima dell'apporto della Scrittura. Così l'autore giustifica questa scelta: «proponiamo di far precedere all'interpretazione biblica la ricostruzione della vicenda del pensiero morale perché è proprio questa che, pur legata al testo sacro come la fonte normativa della fede e della sua pratica, ci introdurrà ad una lettura meno ingenua della sacra Scrittura, lasciandoci così istruire dal pensiero nel quale i cristiani l'hanno ripresa e attualizzata» (p. 72). L'approccio più "manualistico" è facilmente riconoscibile, invece, a partire dall'indice del testo: si ritrovano infatti tutte le categorie fondamentali della teologia morale, necessarie a chi si appropria per la prima volta a questa disciplina. Ritroviamo quindi le categorie di coscienza, norma, legge, valori, peccato, conversione e virtù.

Lo studio della seconda parte del testo, più sistematica, evidenzia anche l'impostazione teorica sviluppata dall'Autore. La riflessione si appoggia su due presupposti fondamentali: la centralità della categoria di coscienza, espressione della «qualità etica originaria del sé, nel suo agire e nelle sue relazioni, lungo il tempo "drammatico" della sua vita» (p. 337) compresa nella sua fondante qualità relazionale e la «correlazione originaria e asimmetrica» (p. 337) tra l'esperienza morale e l'esperienza religiosa. Il metodo con cui si impostano i vari contenuti è di tipo ermeneutico: si ritrova qui il debito teorico che l'Autore coltiva nei confronti della riflessione di Paul Ricoeur.

Pregevole rimane comunque la capacità dell'Autore di riprendere, per ciascuna dimensione relazionale della coscienza, le diverse voci dei protagonisti del dibattito contemporaneo e della vicenda tradizionale della teologia morale.

Il linguaggio accessibile, la scrittura scorrevole e la ricchezza bibliografica sono valori aggiunti ad un testo di sicuro pregio proprio per la capacità dell'Autore di fondere insieme la presentazione sintetica dei contenuti fondamentali della materia con una prospettiva attuale e urgente nel panorama culturale. Di contro, a tratti appare eccessivamente segnata dall'impostazione dell'Autore e dalla prospettiva scelta la ricostruzione del pensiero dei vari autori nel capitolo sulla tradizione teologico-morale. La critica ad Agostino, Tommaso ed Alfonso Maria de' Liguori sembra essere segnata dalla preoccupazione di verificare, in positivo o in negativo, la prospettiva assunta dall'Autore. In particolare, non mi sento di condividere in pieno l'accusa di razionalismo più volte mossa a partire da una rilettura forse eccessivamente sintetica dei testi della *Summa Theologica*. A parte questi limiti, il testo si consegna comunque come un valido e utile strumento di studio per chi si accosta alla teologia morale fondamentale, capace di unire il rigore di un pensiero in dialogo con la condizione umana contemporanea e l'attenzione didattica. Allo stesso tempo, questo lavoro si offre anche ai cultori della materia come punto di confronto e di verifica delle varie impostazioni del discorso teologico morale nel dialogo con la postmodernità.

STEFANO CUCCHETTI